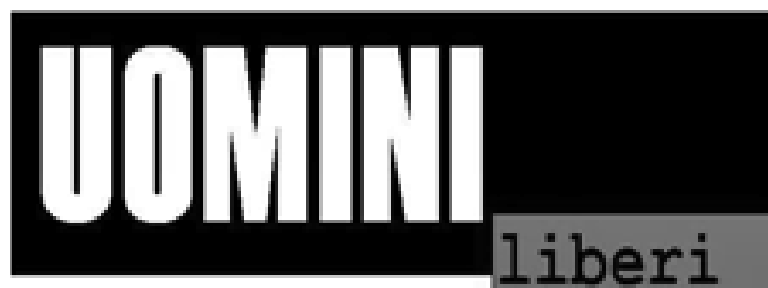


Mensile di attualità,
informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno VII - Numero 4 - Novembre 2010



LA 58ENNE ARTISTA MILANESE RACCONTA LE EMOZIONI DELLA SUA VISITA ALLA CAGNOLA E IL SUO PUNTO DI VISTA SULLA REALTÀ FEMMINILE

«Senza noi donne, non c'è un futuro»

Una intensa testimonianza in carcere dell'attrice Lella Costa

Lella Costa, 58 anni, milanese, attrice e cabarettista celebre per i suoi monologhi, è stata ospite nel carcere di Lodi. Dopo lo spettacolo che ha tenuto alla nostra presenza, abbiamo colto l'occasione per rivolgerle qualche domanda.

Era la prima volta che entravi in carcere? Cosa hai portato a casa dopo la serata nel cortile della Casa circondariale di Lodi?

«No, non era la prima volta e penso proprio che non sarà l'ultima. Ogni volta che mi capita di esibirmi in un carcere, come è successo a Lodi, ne ricevo una profonda emozione e la consapevolezza che mai, come in questo luogo, le parole hanno un peso, una dignità e un'importanza fondamentali».

Come è cambiato il ruolo della donna nella società dagli anni Settanta ad oggi?

«Per provare a raccontare come è cambiato il ruolo della donna in questi trent'anni e passa, credo bisognerebbe versare fiumi di inchiostro, e forse anche di lacrime... In estrema sintesi, dopo anni di lotte per ottenere almeno i diritti fondamentali, la sensazione è che viviamo una sorta di stallo o, peggio, di ritorno al passato. Le donne sembrano avere meno voce, meno rabbia, soprattutto meno identità collettiva. Io non sono convinta che sia davvero così, anzi, sono sicura che sapremo ritrovare una voce nostra, anche se è sempre più difficile farla sentire. E sono ancora più convinta che senza le donne non ci sia futuro, per nessuno».

Qual è la funzione del teatro nella società di oggi in cui sembra prevalere come modello culturale dominante quello televisivo?

«La funzione del teatro oggi mi sembra possa essere quella di proporre, appunto, un modello antitelesivo, non soltanto nei contenuti, ma anche nella forma. L'evento teatrale si svolge dal vivo, la scelta del pubblico è libera e consapevole, la relazione che si instaura è autentica, non mediata da altri mezzi. Ognuno si assume la responsabilità di quello che dice e che ascolta: nell'Italia di oggi, non è poco».

Qual è lo stato della cultura oggi, anche alla luce dei recenti tagli governativi?

«I tagli allo spettacolo ed alla cultura in generale non sono, ahimè, una prerogativa di questo governo (che sicuramente ci è andato giù

più pesante degli altri...). Al contrario, è una tendenza lenta, ma inesorabile, da almeno una decina d'anni a questa parte, se non di più. Di conseguenza lo stato della cultura, scuola compresa (e questo è il disastro vero), è una specie di agonia costante, di coma vigile a cui ostinatamente cercano di ribellarsi tutte quelle persone di buona volontà (non soltanto operatori, ma anche e soprattutto cittadini che hanno a cuore questo paese) che proprio non ci stanno a farsi scappare anche questa immensa, meravigliosa risorsa comune. E per quanto possa sembrare velleitario ed ottimistico, si tratta di un numero di persone molto più vasto di quanto vogliono farci credere. Quindi ancora una volta la parola d'ordine non può essere che resistere, resistere, resistere».

«Dopo anni di lotte per i diritti fondamentali ora siamo allo stallo»

Lella Costa durante lo spettacolo tenuto nella Casa circondariale di Lodi: l'attrice e cabarettista milanese si è poi intrattenuta con la redazione di *Uomini liberi*, riflettendo sulla condizione della donna



Un incredibile universo che fa girare il mondo: solo gli uomini lo negano

ATTILA

Donne, incredibile universo. Solo i piccoli uomini non si rendono conto che, alla fine, sono loro che fanno girare il mondo. E per che scrive non è facile ammetterlo, ma così è!

Facciamoci un giro, partiamo dalle meno fortunate. Nell'Africa nera molte donne devono ancora oggi sobbarcarsi svariati chilometri per procurarsi dell'acqua malsana. Questo mi fa pensare alle solite parole del mondo sviluppato che si mobilita per le buone cause, ma tanto sono loro nel 2010 ad avere ancora questi problemi! Anche queste donne, nel loro piccolo, fanno girare il loro mondo. Chissà se i loro uomini sono d'accordo con me. Non credo!

Andando a Nord, è notizia recente che le giornaliste di Al Jazeera si sono dimesse dopo anni che si sentivano dire di non essere vestite adeguatamente. La loro "colpa" era di vestirsi in modo occidentale, sobrio chiaramente. Mi domando: se tale tv oltre che in tutto il mondo arabo va in onda dovunque, come si dovevano vestire? Mah, vai a capire. Sta di fatto che prima di andarsene queste giornaliste hanno reso pubblico che ai piani alti della tv, prima di disprezzare hanno provato, diciamo, a corteggiarle. Rifiutate, è stata guerra!! Beh, peggio che da noi. E mi viene facile credere a queste signore. Tralascio il Sudest asiatico, dove le donne sono puri oggetti sessuali, per non parlare poi di minori. C'è la povertà, è vero, però...

Un salto in Afghanistan. Li presumo vivano le meno fortunate. Prima, con i talebani, addirittura niente scuola alle bambine e donne prese a bastonate in mezzo alla strada. I talebani non ci sono più, ma non penso che la vita delle donne sia migliorata di molto. Quello che balza agli occhi è che di sicuro lì non hanno alternative: il loro mondo gira così.

E veniamo a voi, donne occidentali che con la "rivoluzione" del '68 avete cominciato la vostra emancipazione. Posso dire che nel mio piccolo ho conosciuto, a vario titolo, molte di voi, dalla donna in carriera, alla casalinga, passando dalla

«Oggi abbiamo meno voce e meno rabbia, ma le ritroveremo...»

Un bel primo piano di Lella Costa; secondo l'artista il degrado della cultura italiana può essere frenato dall'impegno di persone di buona volontà che hanno a cuore il futuro del Paese

lavoratrice per non parlare delle viziate, chiaramente le peggiori! Eppure, nonostante le diversità tra tutte le donne del mondo c'è un punto in comune. Quale? Lo rivelerò dopo.

Mi vengono in mente le donne professioniste del canto che fanno un concerto a San Siro e devolvono tutto per i terremotati dell'Aquila. Belle persone che il successo non sembra aver cambiato, complimenti a loro! Non posso però esimermi dal parlare delle donne che per vari motivi divorziano. E' sempre più frequente vedere l'ex marito, operaio o impiegato, sbattuto fuori di casa, costretto a pagare gli alimenti, e che, come ha documentato anche un servizio televisivo con interviste strazianti - lasciatemelo dire - ricorrono sempre di più alla Caritas per il cibo e per un letto. Per adesso, lo scrivano un po' maschilista vi saluta dicendovi che vuol bene a quasi tutte voi! Ricordate il vostro punto in comune? Vi svelo il segreto: voi mie care, siete tutte, inevitabilmente, crocerossine. Guarire è impossibile, ma smussare gli eccessi sì.



Il 14 ottobre 2010 è stata una giornata speciale: due nuovi soggetti hanno varcato la soglia del carcere, in via Cagnola, due nuovi esseri viventi, un po' diversi dai comuni bipedi. Si tratta di due cuccioli, femmine, di Labrador, che ci sono stati donati.

Come di consueto, c'è stato il rito cerimoniale per l'accoglienza dei nuovi compagni: fotografie, riprese video, la presenza del direttore e del suo staff, i responsabili delle guardie penitenziarie e gli esponenti dell'associazione. Due ragazze, esperte sull'allevamento dei cani, ci hanno fornito tutte le informazioni necessarie e le raccomandazioni per una corretta gestione degli animali.

Ad onor del vero, non è questa la prima volta che il nostro istituto ospita dei cani. Lo scorso anno, infatti, è stato realizzato positivamente il Progetto Puppy Walker, in collaborazione con il Lion's Torrione che ha visto l'assegnazione di due cuccioli di Labrador, Cleo e Cluster, destinati all'aiuto dei non vedenti. Quindi diversi di noi hanno già sperimentato l'impegno e il piacere di

L'INIZIATIVA

A scuola di pasticceria e di informatica: due utilissimi corsi per i detenuti di Lodi

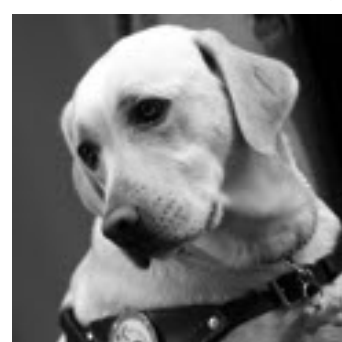
■ All'interno del carcere sono stati programmati due corsi professionali. Il primo è un corso di pasticceria che ha la durata di 30 ore. Le lezioni vengono svolte presso la cucina detenuti dell'istituto, l'insegnante si chiama Rosolino Pizzo ed è uno chef. Per questo corso sono stati scelti cinque detenuti a cui è stato insegnato a preparare dolci di tutti i tipi. Varie lezioni sono state dedicate all'Hccp, cioè un attestato che permette di esercitare nel settore alimentare e della ristorazione. L'altro corso è quello di informatica, al quale partecipano sette iscritti. Questo corso è già finito ed ha avuto la durata di 30 ore. È stato tenuto da Domenico Visigalli, un insegnante di informatica di Lodi. Le lezioni ci hanno permesso di conoscere le basi dell'uso del computer, in particolare dei sistemi Word ed Excel che, tra l'altro, risultano particolarmente utili nel lavoro di redazione del giornale e che, in futuro, potrebbero rivelarsi preziosi per una nostra personale attività all'interno o all'esterno della struttura carceraria.

Beppe e Jesus

prendersi cura di un animale. Le cagnoline attuali, di circa tre mesi, quasi identiche, di colore beige chiaro, sono state chiamate Lara, quella leggermente più chiara, e

Lola, la più scura. E' stato proprio il direttore a proporre questi nomi per distinguerle e favorirne il riconoscimento. Lara e Lola sono state affidate alle

Lara e Lola irrompono alla Cagnola: ritornano gli amici a quattro zampe



Un dolcissimo cucciolo di Labrador

cure di una task-force di 8 persone che si occuperanno alternativamente di accudirle e assisterle. Per loro e per i loro responsabili la giornata inizia il mattino alle 7 con la

distribuzione del cibo e la pulizia quotidiana; dalle 9 alle 12.30 movimento, all'interno della struttura; il pomeriggio è invece dedicato all'esplorazione del carcere (nei luoghi consentiti, ovviamente), mentre le passeggiate all'esterno, di due ore, saranno possibili in compagnia di persone autorizzate dallo stesso articolo che consente l'uscita anche per il lavoro esterno.

La presenza dei due simpatici animali non sarà solo una gradita compagnia nelle lunghe giornate della "Cagnola", ma assolve anche ad un'importante funzione educativa che chi ha già sentito nominare la pet therapy conosce. Prendersi cura di un animale è un modo di prendersi cura anche di se stessi, provvedere alle sue necessità costringe il responsabile al rispetto dei tempi e delle mansioni da

espletare, in altre parole contribuisce a disciplinare se stessi. Addestrare il cagnolino a fare o non fare certe cose mette alla prova la propria capacità di comunicazione, insegna a dosare autorità e tenerezza. Con il tempo si stabilisce un legame affettivo: il cane si affida al padrone, lo ripaga scodinzolando, gli fa le feste e il padrone sente di non poter tradire la fiducia cieca e sconfinata che sente riposta in se stesso. In altri termini, prendersi cura di un animale insegna ad essere responsabili verso un altro essere, ad uscire da gorgo dei propri pensieri, occupare il tempo con attività intelligenti, leggere ma significative. Questo è il senso della presenza di Lola e Lara e noi volentieri diamo loro il nostro più cordiale benvenuto.

Roberto